

LE LEGGI PER LA FAMIGLIA E LA POSIZIONE DELLA D.C.

Può esserci vera riforma senza il divorzio?

Al Convegno del movimento femminile democristiano, avanzate proposte parziali di rinnovamento. Necessità di tradurle subito in leggi operanti dello Stato - Vent'anni di immobilismo del partito di maggioranza - Riconoscimento dei figli adulterini e divorzio: due grandi questioni da risolvere

Il convegno nazionale femminile della D.C. a Bologna, si è svolto all'insegna del «rinnovamento della legislazione familiare» affermata con le n. velle persino sdegnati, la inadeguatezza della legge che governa in Italia l'istituto della famiglia e la necessità di una sua trasformazione in senso più moderno. Parita tra i coniugi, patria potestà comune, uguaglianza tra uomini e donne nelle norme che colpiscono l'adulterio: questi i punti più salienti del dibattito che ha visto alternarsi alle direzioni del movimento femminile gli uomini più in vista della D.C., dall'on. Rumor all'on. Piccoli, e infine allo stesso Presidente del Consiglio, on. Moro.

Il partito della D.C. non troverà ostacoli da parte nostra alla rapida traduzione in legge operante dello Stato, di questi principi, che sono nella Costituzione repubblicana e ciò che più conta, da gran tempo nella coscienza della nostra gente. Vogliamo qui sottolineare la estrema lentezza con cui si è giunti a questa decisione — se di decisione si tratta — e dei profondi limiti della riforma proposta, per cui essa resta sempre e fortemente arretrata e sostanzialmente conservatrice.

Venti anni o sono i principi della parità nella famiglia sono entrati, anche col voto dei cattolici, nella Costituzione re-

La tredicenne tradita da tutti

Ha tredici anni, è stata con volta in una vicenda «più grande di lei», tutti la chiamano la «Lolita di Novara», viene intervistata con domande brutali come se fosse una donna matura, responsabile della propria vita e dei propri atti. Ogni giorno, ogni minuto, si svolge sotto i nostri occhi la più assurda e collettiva opera di diseducazione che sia mai stata: è il completamento di quell'opera di corruzione già svolta contro Elisabetta dalla sua famiglia, prima di tutto, e dagli altri individui chiamati in causa. Ciascuno, in questa vergognosa storia, ha perseguito e perseguitato i propri interessi, calpestando i diritti e i sentimenti di una bambina che viene così tradita da tutti e abbandonata a se stessa, sola con i traumi e i dolori di oggi e gli angosciosi interrogativi del domani.

Sua madre: l'ha gettata al lo sbaraglio, per superare le sue frustrazioni e le sue miserie con il miraggio di un «lusso» da quattro soldi. E la prima responsabile. Suo padre: il grande assente, che nulla vede e nulla sa per un amore di pace; e il «fidanzato» e la sorella di lui; e gli squalidi Humbert Humbert di provincia, che fanno gli affari loro senza scrupoli



Evelyne Sullerot

a creare la donna moderna

Polemica sul presente e sul futuro, la sociologa francese esorta tutte a imporsi nella «grande società» Non vuole essere l'inventrice della maternità in provetta — Il senso di colpa delle lavoratrici e le frustrazioni delle casalinghe — Il lavoro è decisivo per la personalità femminile — Nuove prospettive

LUCCA, ottobre. «Sapete che cosa mi è successo dopo la pubblicazione di Domani le donne? Mi hanno presa per l'inventrice dell'abolizione del parto». Evelyne Sullerot, studiosa di sociologia, titolare di due cattedre universitarie, fondatrice dell'Associazione francese per il controllo delle nascite, autrice di tre libri sulla condizione della donna, ha ipotizzato nel suo ultimo volume, sulla base di recenti osservazioni scientifiche, un mutamento del destino biologico della donna, che potrebbe arrivare perfino alla abolizione del parto tradizionale mediante la maturazione in vitro dell'uovo fecondato. «E pensare che io sono stata, l'ho scritto terrificata da questa prospettiva. Quando ho parlato in casa mia, la prima volta, la mia ragazza di 18 anni ha detto: Si capisce, mamma, tu hai avuto quattro figli in moda tradizionale, e hai adottato un'altra bambina, la tua sorella?», Evelyne Sullerot è venuta a Lucca per partecipare al secondo Salone internazionale del fumetto, nella sua qualità di vice presidente del Centro di studi delle letterature e dell'espressione grafica, e mi fa vedere divertita il testo dell'intervento che presenterà domani, scritto in collaborazione col suo ragazzo di 12 anni: un foglio coperto di Bzz, Wuuuu, Zum, che sembra un giochetto ed è invece un interessante studio sulle onomatopoeie nel fumetto. «Divertente, no?»

A colloquio con Evelyne Sullerot autrice di «Domani le donne»

Non bastano le piccole virtù

a creare la donna moderna

Polemica sul presente e sul futuro, la sociologa francese esorta tutte a imporsi nella «grande società» Non vuole essere l'inventrice della maternità in provetta — Il senso di colpa delle lavoratrici e le frustrazioni delle casalinghe — Il lavoro è decisivo per la personalità femminile — Nuove prospettive

«Le donne sono ancora troppo lontane dalla politica, troppo assenti dalle posizioni che contano, che danno potere. E questo deriva, oltre al resto, anche da un altro difetto femminile: le donne si credono più realiste degli uomini perché si occupano di più delle piccole cose della vita quotidiana; in realtà sono proprio loro le più astratte, perché le piccole cose sono condizionate dalle grandi cose, la piccola vita quotidiana di ognuno di noi è un geroglifico senza senso al di fuori della grande società che ci circonda...»

Vera Vegetti

inchiesta versato

QUEL CHE' PEGGIO «Le donne che lavorano mettono in pericolo la propria famiglia e quella altrui...»

L'ARDEN COME LA PANKHURST «Non c'è niente da dire, gli istituti di bellezza hanno aiutato le donne nella loro avanzata verso la parità dei sessi...»

INCOMPATIBILITA' «Non ci si aspetterebbe tanta sete d'affetto in lavoratrici (e domestiche) che così inflessibilmente litigano ai dattiloscrittori...»

IL PO E LE DONNE «Guidatrici di tutta Italia a Monza in gara per la conquista del volante d'oro...»

L'ULTIMO SALUARDO «La tradizione della danza del ventre è forse più importante di quanto possa sembrare...»

CLASSICO «E' abbastanza classico che il dipendente, impiegato od operaio che sia, si lamenti del trattamento economico e normativo che il padrone gli riserva...»

CUPIDO «Il consiglio che le do è: si sposi. Non aspetti che un marito arrivi dal cielo...»

Gravina di Puglia vive la tragedia della sete come nel '700

SI COMPRA L'ACQUA AL «MERCATO NERO»

Ore di coda davanti alle fontane - Si è costretti a ricorrere al nuovo contrabbando: 10 lire una brocca, 4.500 un'autobotte - Al bar si beve birra e il bucato si fa in comune - Il governo annuncia un impianto di sollevamento che non risolve il drammatico problema idrico delle Puglie



GRAVINA - I più fortunati attingono acqua alle fontane, gli altri fanno la fila davanti all'autobotte e sono costretti a ricorrere perfino al «mercato nero»

GRAVINA DI PUGLIA, ottobre. In piazza Notar Domenico tace silenziosa e maieodorante la fontana che i Borboni fecero costruire per dissetare, per quanto allora fosse possibile, i cittadini di Gravina. La grande sete, intanto ha fatto sorgere un nuovo tristissimo mercato nero, quello dell'acqua. Il fegore della vecchia fontana, che secca da mesi, e per ora non si vede segno di allargare per quanto potrà succedere, in questo grosso centro contadino di 35 mila abitanti se non si troverà subito una soluzione alla quasi totale mancanza di acqua che Gravina soffre da diversi mesi.

Timore di epidemie In realtà Gravina vive da più di 2 mesi in condizioni di prepotenza, con 26 metri cubi di acqua al secondo che vengono distribuiti in teoria per sole due ore al giorno, e in turni diversi nelle due parti della città, quella bassa e quella alta. Qui poi essendovi le abitazioni più alte, l'acqua non arriva mai.

Le fonti da utilizzare Ma se le case restano così, la situazione dell'approvvigionamento idrico di Gravina non muta di molto, anche se ad annunciare l'approvazione di questo progetto sono più di 200 i metri cubi di acqua al secondo da parte governativa di uomini politici del centro sinistra da invadere il tavolo del sindaco.

Italo Palasciano

Il caos della scuola si riflette sulle famiglie

LA MAMMA DOPPIO-TURNO



Doppi turni e famiglia raddoppiata. La mancanza di aule scolastiche, i turni pomeridiani, gli inutili sconvolgimenti degli orari familiari sono cose note, ma quasi mai si è pensato di osservare dalla parte della madre: quella che deve sdoppiarsi, come se avesse una doppia famiglia, anche se ha solo due figli: due figli che vivono però orari scolastici diversi.

Roberto va all'asilo di mattina; Stefania segue le lezioni di pomeriggio; un piccolo particolare: in apparenza, ma... Seguiamo A.C. nelle sue giornate: si alza presto, è chiaro, deve fare le colazioni e preparare il più piccolo Alle 8,30 esce per accompagnare Roberto all'asilo e fare la spesa. Non si sofferma sulle traversie del viaggio in autobus: tra arrivi, attese, partenze, la nostra signora A.C. è costretta a perdere circa due ore.

Francesca Raspini